

CAPRA DI MONTECRISTO

Capra aegagrus hircus Erxleben, 1777



Ordine	Sottordine	Famiglia	Sottofamiglia	Genere
Artiodattili	Ruminanti	Bovidi	Caprine	<i>Capra</i>

DISTRIBUZIONE - L'areale di *Capra hircus* è difficile da stabilire a causa del grado di incertezza nelle attuali conoscenze sistematiche e nella distinzione fra distribuzione geografica primaria e secondaria. Comunque si tratta di una superspecie che comprende diverse entità attualmente diffuse in maniera discontinua tra la Penisola Iberica e le montagne dell'Asia centrale, passando per quelle dell'Africa settentrionale.

La Capra di Montecristo è presente unicamente sull'isola omonima e tale popolazione rappresenta l'unico esempio nel nostro Paese di capre viventi allo stato interamente selvatico da epoca antica.

HABITAT - È perfettamente ambientata nell'habitat spiccatamente rupicolo dell'isola di Montecristo, con vegetazione di boscaglia o ad arbusti sparsi intercalati a vasti affioramenti di roccia viva e pietraie, dove la vegetazione arbustiva è in prevalenza rappresentata da Erica, Rosmarino e Cisto, con presenza abbondante di Ailanto, pianta esotica introdotta nel secolo scorso.

COMPORTEMENTO - Dotata di grande agilità, è un'acrobatica arrampicatrice e saltatrice. Di indole diffidente ed elusiva, non si lascia avvicinare facilmente. Tra i sensi, di gran lunga superiore agli altri è quello della vista. Conduce vita gregaria in piccoli branchi e, tranne che nel periodo degli amori, esiste una certa separazione tra i sessi.

ALIMENTAZIONE - Preferisce le piante aromatiche dai gusti forti, erbe prative, fogliame e arbusti spinosi, ma si adatta molto bene anche alle piante coriacee e poco appetite dagli altri Ungulati.

RIPRODUZIONE - Il periodo riproduttivo è compreso tra agosto e settembre. In tale periodo i maschi sono particolarmente eccitati e perlustrano tutta l'isola alla ricerca di femmine in calore. I maschi si accoppiano con più femmine. Dopo una gestazione di 21-23 settimane, soprattutto in febbraio-marzo, ma fino a giugno, la femmina partorisce 1 ed eccezionalmente 2 piccoli, il cui allattamento si protrae per circa 6 mesi. La maturità sessuale viene raggiunta a circa un anno di età nelle femmine e a circa due anni nei maschi.

La durata massima della vita accertata in natura è di 12 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La popolazione dell'isola ha subito nei secoli scorsi alterne vicende per quanto attiene le variazioni della consistenza. Si ha comunque ragione di ritenere che debba essere stata sempre poco numerosa, in particolare nel periodo in cui è stata oggetto di attività venatoria e di bracconaggio. L'istituzione nel 1971 dell'isola di Montecristo in riserva naturale (ora ricompresa nel parco nazionale dell'arcipelago toscano) è stato il primo provvedimento per consentire una sufficiente condizione di protezione della popolazione ircina, che ha raggiunto una consistenza rilevante.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Capra di Montecristo è specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

La Capra di Montescristo ha forme robuste con arti forti provvisti di zoccoli ampi e ben divaricabili, coda corta, capo massiccio provvisto di corna assai allungate a forma di sciabola; nella femmina le corna sono più corte e meno robuste. Uno degli elementi che caratterizzano la Capra di Montescristo è la difformità cromatica e di disegno del mantello, fatto dovuto, a prescindere dall'origine peraltro dubbia della popolazione, a successive immissioni di capre domestiche anche in epoca recente. Il colore del mantello più diffuso in entrambi i sessi è beige-giallastro o rossastro, più chiaro nelle parti inferiori; d'inverno la colorazione generale è più scura, tendente al grigio-brunastro. Una parte di individui presenta una striscia nera ben marcata che percorre la spina dorsale fino alla coda e un'altra che sottolinea il petto e la spalla. Il dimorfismo sessuale è spiccato. I maschi sono più massicci e di dimensioni maggiori ed hanno corna nettamente più sviluppate. Lunghezza testa-corpo cm 50-150, altezza al garrese cm 60-100, peso maschi Kg 30-40, femmine Kg 20-25.

Ha morfologia assai simile a quella dello Stambecco, sebbene con forme più snelle e leggere e una diversa struttura delle corna.

Corna - Le corna hanno una sezione grossolanamente piriforme, con solo angolo antero-interno rilevato, carenato e provvisto, ad una certa distanza dalla base, di protuberanze largamente distanziate. La superficie interna ed esterna è piatta o leggermente convessa, posteriormente arrotondata e debolmente striata per la presenza di solchi trasversali e paralleli di accrescimento. A pieno sviluppo la lunghezza delle corna raggiunge i 50-60 cm nei maschi e i 15-20 cm nelle femmine.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Hanno forma ovale con le punte degli unghioni piuttosto divaricate e rivolte leggermente in dentro: lunghezza 5-6 cm, larghezza circa 4,5 cm.

Tracce - Nell'andatura al passo le orme degli arti posteriori si sovrappongono in tutto o in parte a quelle degli arti anteriori. Al galoppo la traccia è costituita dalla successione di gruppi di quattro impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori, quelle dietro agli arti anteriori.

Escrementi - Hanno forma cilindrica di 1 cm di diametro e talvolta sono quasi piatti ad una o entrambe le estremità. Sono spesso raccolti in piccoli cumuli.

Voce - Le espressioni vocali sono piuttosto limitate: belati di richiamo sono emessi soprattutto dai capretti e dalle madri, brevi grugniti sono fatti udire dai maschi quando si trovano in stato di eccitazione, una sorta di sternuto simile a una pernacchia è il grido di allarme.

Mario Spagnesi